



Acquerello su carta dell'artista perugina Anna Maria Angelelli (2020)



Nel ricordo del 70° anniversario di matrimonio dei coniugi Maria Giuseppa Meo e Giorgio Liguori, nasce il progetto dell'azienda agricola “Meo Liguori dal 1951” situata in contrada Santa Venere di Rocca Imperiale (Calabria), suggestiva terrazza del Golfo di Taranto.

Questo progetto vuole contribuire allo sviluppo socio-economico e culturale locale valorizzando al meglio - nel rispetto dell'ambiente - potenzialità, risorse naturali e infrastrutturali dell'azienda avvalendosi di giovani professionalità del luogo. L'obiettivo è mettere in produzione i terreni seminativi ed arborei con uliveto, frutteto, alberature di alto fusto (in prevalenza carrubi, olivi e querce) e curare la vegetazione spontanea (piante di lentisco, liquirizia, parastrì, rosmarino, ulivastri...), che costituiscono la macchia mediterranea. Si

sta incrementando, in particolare, l'uliveto per una maggiore produzione di olio extravergine d'oliva con nuove piantagioni multivarietalità e innestando gli ulivastri, nel solco di una tradizione di coltura senza additivi e concimi minerali chimici. Il tutto bonificando il terreno con opere di dissodamento-spietramento il cui materiale è utilizzato per il consolidamento di antichi muri a secco e la costruzione di nuovi, dichiarati dall'Unesco "patrimonio immateriale dell'umanità" (2018), fatti edificare un secolo fa dall'allora proprietario Riccardo Meo (1891-1980). Questi muri permettono sia un migliore drenaggio delle acque piovane che di contenere il terreno scosceso. Opere che contribuiscono a un positivo impatto d'ambiente, valorizzando la stessa azienda con un maggiore utilizzo dei terreni seminativi per le colture di cereali, legumi e ortaggi, oltre a favorire la riproduzione spontanea di piante di liquirizia nella zona più umida dove si trova una sorgente naturale d'acqua. L'intera azienda è servita da una rete di irrigazione gestita dal Consorzio di Bonifica Integrale dei Bacini dello Jonio Cosentino. Si incrementerà anche il frutteto, attualmente composto da piante sparse prevalentemente di pere autoctone, con piante di agrumi (limoni, arance, clementine), albicocche, ciliegie, gelsi, melograni, prugne, susine e di trasformazione in frutta secca (fichi, mandorle, pistacchi).

L'azienda si trova in posizione panoramica, a 100 m. s.l.m., con vista mozzafiato sullo Jonio, nel cuore della *Magna Grecia*, equidistante dalle antiche colonie greco-romane di *Sybaris* e *Metapontum*, a poco più di un'ora d'auto dalle città di Cosenza, Matera e Taranto. Oltre Rocca Imperiale, pittoresco borgo medioevale con il suo castello svevo ricostruito in scala nell'"Italia in miniatura" di Rimini, altre località balneari poco distanti sono: Montegiordano con il suo suggestivo lungomare; Roseto Capo Spulico dove si riflette a mare un altro splendido castello di epoca sveva; Amendolara con la sua torre saracena "spaccata" che domina un pittoresco tratto di spiaggia. Non meno attraenti sono le vicine località dell'entroterra e montane quali Oriolo con il suo caratteristico castello e borgo medioevale, Alessandria del Carretto a 1.000 m. s.l.m., uno dei centri abitati alle porte del Parco nazionale del Pollino, insieme a Cerchiara, Civita e a San Lorenzo Bellizzi; quest'ultimi conosciuti dagli appassionati di rafting di tutta Europa per le "Gole del Raganello".

Le attività dell'azienda saranno supportate anche da strumenti editoriali sia cartacei che online per divulgarle al meglio non limitandosi ad un'azione pubblicitaria, ma offrendo una informazione più ampia possibile per una maggiore conoscenza del luogo e dei prodotti, soprattutto della storia, della cultura, delle tradizioni su cui si fondano le motivazioni che hanno dato vita a questo progetto. Un progetto, nel suo complesso, che vuole onorare la memoria di uomini che hanno creduto nello sviluppo e nella crescita sociale, culturale, economica, occupazionale e infrastrutturale di zone del Meridione d'Italia come l'Alto Jonio calabrese. Zone con grandi potenzialità e risorse naturali in passato scarsamente messe a frutto non tanto per incapacità, ma per il timore di investire in progetti che sarebbero potuti fallire per mancanza di adeguati supporti-servizi pubblici necessari in aree particolarmente depresse.



L'aurora nello Jonio tra un ulivo e un pero dell'azienda "Meo Liguori dal 1951"

Alcune considerazioni generali connesse al progetto

Il progetto si prefigge anche l'obiettivo di stimolare altri imprenditori agricoli. Il miglioramento di una realtà produttiva fa da traino anche a quelle limitrofe. E se tutte hanno le capacità-possibilità di migliorare, è l'intera zona ad essere valorizzata e a trarne benefici economici e sociali. È un progetto che potrebbe sollecitare il legislatore regionale, se non addirittura quello nazionale, ad adottare normative più mirate e di maggiore sostegno a questo settore per contribuire a sanare la principale piaga sociale della Calabria e del Meridione: l'emigrazione-spolamento, causa di povertà e miseria.

Nel pensare a questo progetto, come non condividere l'ampio articolo-intervento pubblicato dal «Corriere della Sera» (19 luglio 2019) a firma di Susanna Tamaro e di Andrea Segrè dal titolo: “Creare un nuovo reddito di contadinanza”. «L'agricoltura e le aree rurali del nostro Paese – scrivono i due autori – rappresentano un patrimonio straordinario che ancora non riusciamo a valorizzare al meglio nonostante vogliano dire: cibo, lavoro, salute, ambiente, paesaggio, cultura, turismo... Le tendenze degli ultimi decenni sono allarmanti: abbandono delle aree collinari montane; invecchiamento degli agricoltori senza ricambio generazionale; aumento dei costi di produzione e diminuzione dei prezzi di vendita (i prodotti non si raccolgono neppure); scarsa formazione; assenza di servizi e infrastrutture (acqua, strade, scuole, ospedali, internet); un apparato burocratico-amministrativo che obbliga soprattutto a “coltivare carta”».

Progetti come questo potrebbero trovare più facile attuazione se il legislatore varasse leggi migliorative ad hoc; ad esempio di sostegno alle politiche per la creazione di strutture ricettive extralberghiere, come le “residenze di campagna”. Politiche che incentivino il recupero-ripristino di tanti casolari colonici in modo da creare un fiorente indotto. Leggi ad hoc avrebbero anche l'obiettivo di rimuovere il degrado ambientale causato da questi edifici spesso completamente abbandonati, fatiscenti e pericolanti. Soprattutto si andrebbero a ripopolare le campagne creando una nuova filiera del settore agro-turistico rivolta in particolare al mercato estero, coinvolgendo i GAL (Gruppi di azione locale) nella promozione e nell'attuazione dei progetti di sviluppo territoriale. Rivitalizzare le antiche masserie significa anche prevenire i dissesti idrogeologici e gli incendi che ogni anno distruggono migliaia di ettari di macchia mediterranea.

In ambito agricolo si è convinti che c'è ancora molto da proporre a chi è chiamato a governare lo sviluppo economico, ad esempio favorendo maggiori politiche a sostegno dell'incremento-rilancio della produzione dei cereali biologici, in particolare dei “grani duri antichi” molto richiesti da molini, pastifici e aziende di panificazione. Vanno anche sostenute le diverse coltivazioni autoctone, come quelle dei fichi e delle mandorle (prodotti sempre più richiesti dall'industria dolciaria), degli agrumi, dell'uva e degli olivi, che sono alla base dell'economia agricola e della dieta mediterranea. Non va trascurato neppure il recupero degli antichi molini e dei frantoi, attività agro-industriali stagionali che potrebbero sostenere e rilanciare non poco il sistema produttivo-occupazionale locale.

Tutto ciò che si fa in agricoltura, come negli altri settori dell'economia, deve avvenire nel rispetto dell'uomo e dell'ambiente, quindi nella legalità che vuol dire dignità del lavoro. Non è pensabile che nel XXI secolo dell'era cristiana ci sia disparità di trattamento salariale, in particolare in agricoltura, tra uomo e donna e che proliferi ancora il fenomeno del lavoro nero e sottopagato. Un'economia che mette al centro l'uomo, come insegna la Dottrina sociale della Chiesa, è un'economia solidale e giusta.

Si è consapevoli, pensando al contesto sociale, politico e imprenditoriale in cui questo progetto vuole trovare attuazione, che lo stesso è un'ardua impresa nel rappresentare solo un “chicco di grano”. Ma se il chicco è ben piantato - ed è qui che sta la sfida più ardua - riuscirà a germogliare e a produrre dieci, venti... chicchi; questi, a loro volta, ne produrranno cento, duecento... Così facendo si potrà costruire e riempire un “granaio”.

Progettare e mettersi alla prova significa anche condividere le proprie ricchezze con gli altri, affinché anch'essi possano trarne un sano profitto per migliorare il proprio status sociale che va a vantaggio di tutta la comunità umana e cristiana (per chi è credente). Quest'ultima trova la sua sintesi di fede e di valori nella Croce, il sacrificio di Dio per la salvezza del mondo. La Croce non può non essere accolta universalmente come simbolo di umanità, perché quell'Uomo crocifisso sta ad indicare ai credenti e ai non credenti, ai cristiani e ai non cristiani, che è stato messo in croce per l'ingiustizia dei suoi simili. Per questo la Croce deve essere accolta come simbolo-monito ad avere rispetto della vita che non viene soppressa solo fisicamente, ma ogni volta che non si ha rispetto dell'essere umano, anche quando viene sfruttato nel lavoro.



FOTOGALLERY











Spighe di grano duro, pere qualità "Bella", olive da tavola varietà "Nuciddara" e mandorle





Un esemplare di carrubo secolare (femmina). Acconto: carrube e peperoncini

La raccolta delle olive
(campagna olearia 2021-2022)









Dove si trova

Contatti

Riccardo Liguori (*)

Cell. +39 338.6928633

Mail: redazione@giorgioliguoriperlacalabria.it

Pec: riccardo.liguori@pec.it

Sito: www.giorgioliguoriperlacalabria.it/aziendaagricola/

 [azienda_agricola_meo_liguori](https://www.instagram.com/azienda_agricola_meo_liguori)

P.IVA 02205960541

(*) Titolare e curatore del progetto Azienda Agricola Meo Liguori dal 1951 TM, la cui domanda di registrazione per il marchio d'impresa è depositata presso la Camera di Commercio dell'Umbria.

Dottore in Scienze politiche, giornalista professionista, autore di pubblicazioni storico-sociali, piccolo imprenditore agricolo.